

I dubbi dei partner europei “Da Roma piano di riforme e non solo meno imposte”

BRUXELLES – In Europa la riassumono così: «Nel pieno dei negoziati sul Recovery Fund per dare all'Italia 172 miliardi, parlare di un taglio dell'Iva non aiuta. Piuttosto Roma dovrebbe presentare un piano di riforme serio per rilanciare l'economia». A parlare è un alto diplomatico straniero impegnato nei colloqui tra governi in vista del Consiglio europeo di metà luglio. L'idea del premier Giuseppe Conte sull'Iva proprio non è piaciuta. Né ai partner, né a Bruxelles. Gli alleati, come Angela Merkel ed Emmanuel Macron, tramite canali informali hanno fatto sapere al governo che la scorciatoia fiscale non aiuta a portare i leader dei “frugali” al compromesso. Anzi, rischia di irrigidire le posizioni.

Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, interrogato sull'Iva si è limitato a dire: «Valutiamo le proposte quando vengono formulate nei bilanci». Un commento garbato, ma gelido. Il punto è che l'Italia non può usare i soldi del Recovery per tagliare l'Iva. I 750 miliardi che Bruxelles raccoglierà sui mercati segneranno l'archiviazione dell'austerità, ma non saranno un regalo. L'Italia ne sarà il primo beneficiario ma, come gli altri paesi, per incassare la propria tranche dovrà presentare a Bruxelles un piano di riforme entro l'autunno. L'Europa non chiede nulla di impossibile, anzi lascia al governo la scelta tra un ampio menù che comprende Green deal, digitalizzazione, aiuto ai settori

Merkel e Macron fanno sapere informalmente che la scorciatoia fiscale rischia di irrigidire i Paesi “frugali” e così rendere più difficile il Recovery Fund

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio



▲ **Angela Merkel**
La Cancelliera tedesca sta tentando la mediazione sul Recovery Fund

più colpiti dal Covid, ammodernamento della pubblica amministrazione e della giustizia. Un mix per rilanciare in modo permanente l'economia da scegliere tra le priorità europee per il futuro e tra le riforme che da anni la Commissione Ue raccomanda a Roma.

Tra queste c'è anche la revisione del fisco, che però andrebbe in senso opposto a quella prefigurata dal premier. Per Bruxelles semmai sarebbe necessario spostare il carico fiscale alleggerendo lavoro e produzione da compensare con un aumento delle imposte su consumi, ovvero l'Iva, proprietà e inquinamento. Questa sarebbe la riforma fiscale ammissibile all'interno del Recovery. E immaginare di tagliare l'Iva senza ricorrere ai soldi del Fondo Ue sarebbe un gioco delle tre carte poco apprezzato dai partner, visto proprio i 172 miliardi continentali libererebbero le risorse di bilancio necessarie all'operazione.

Ecco perché ieri i partner europei, compresi Macron e Merkel, hanno appreso con disappunto l'idea del premier. Oltretutto l'Iva viene considerata una potenziale misura elettorale in quanto favorisce una categoria o l'altra a seconda dei prodotti ai quali si abbassano le aliquote. Una bomba capace di rovinare i negoziati proprio nel giorno in cui il ministro degli Esteri tedesco, Heiko Maas, spiegava che «Olanda e Austria sono disponibili a un compromesso».

La situazione tuttavia è recupe-

rabile. Da domani Conte sentirà una serie di leader europei, partendo dal capo dei frugali, l'olandese Mark Rutte, e dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Proprio oggi invece Macron incontrerà Rutte per ammorbidirlo in vista del summit. A Roma c'è la consapevolezza che Macron e Merkel, così come gli altri alleati, hanno apprezzato gli Stati generali perché hanno dato un'impressione che l'Italia stia lavorando con reale impegno sulle riforme per accedere al Recovery.

Però ora chiedono un piano più preciso, chiaro e sintetico, di facile comprensione. Qualcosa di più tangibile rispetto alle decine di punti evocati a Villa Pamphili da Conte. Un impegno in 4 o 5 punti da recapitare ai partner prima del prossimo summit, magari sotto forma di “non paper”, di documento informale, per convincere i frugali che i soldi non verranno sprecati e aiutarli al compromesso sul lancio del Fondo Ue. Un bozza di quello che sarà il piano italiano per sbloccare i fondi in autunno se il Recovery passerà a metà luglio. Mossa che - insieme al mantenimento degli sconti al Bilancio Ue (rebates) per i nordici e a un leggero taglio dei 750 miliardi - ad oggi viene considerata essenziale per permettere a Kurz, Rutte, Loevfen, Marin e Frederiksen di giustificare un eventuale accordo di fronte agli elettori e di ottenere una via libera dai propri parlamenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

